

Via gli USA dal Vietnam, fuori l'Italia dalla NATO, basta con le violenze poliziesche!

Anderlini, Ceravolo e Pajetta domani all'Adriano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Terminati i colloqui ufficiali in un clima di tensione e di disagio politico

NIXON SE N'È ANDATO tra le proteste generali

De Martino accantonato da Nenni non partecipa ai colloqui Governo in difficoltà: improvviso «vertice» DC-PSI-PRI BUFALINI AL SENATO DENUNCIA LE VIOLENZE DELLA POLIZIA

Roma ha vissuto un'altra giornata di lotta antimperialista - Dimostrazioni in più punti della città - Il capo della Casa Bianca raggiunge Ciampino in elicottero - Continua l'occupazione dell'Università - Restivo difende l'operato dei poliziotti (democristiani e destre lo applaudono)

Mobilizzazione e vigilanza di tutte le forze popolari

CGIL

I lavoratori non possono tollerare la violenza poliziesca

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE DEPLORA L'ATTEGGIAMENTO DEL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

La segreteria della CGIL ha emesso una nota in cui eleva «la sua più ferma protesta contro l'atteggiamento tenuto giovedì dalla polizia nei confronti di lavoratori e studenti che manifestavano in occasione della visita romana del presidente americano. La violenza con la quale sono stati aggrediti gli studenti all'Università e i dimostranti della capitale — prosegue la nota della CGIL — la protezione fornita a gruppi fascisti che hanno provocato, con la loro aggressione al Magistero, un incidente mortale, l'arbitrarietà di questo comportamento di fronte ad una dimostrazione civile e pacifica, e anche la soddisfazione espressa da organi degli ambienti più reazionari: tutto ciò dimostra l'esistenza di un proposito determinato che deve preoccupare seriamente le masse lavoratrici del nostro paese. La violenza poliziesca, anche quando non si riferisce direttamente, come in questo caso, a manifestazioni sindacali, costituisce una minaccia incombente su tutti i lavoratori».

La segreteria della CGIL «ne (Segue in ultima pagina)



Nixon, finiti i colloqui politici a Palazzo Chigi torna al Quirinale fra nuove proteste antimperialiste. I dimostranti (nella foto) bloccano l'auto del presidente americano mentre gorilla e poliziotti intervengono

E' GIUNTO IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Anche Parigi in stato d'assedio

Nixon invita De Gaulle a trovare «nuovi cammini» - Intervento della polizia contro gli studenti: 200 arresti - Oggi alle 16 manifestazione di protesta indetta dal PCF e da altre organizzazioni

Dal nostro corrispondente PARIGI, 28.

La prima delle tre giornate parigine di Nixon è appena finita; attorno al Quai d'Orsay dove il Presidente degli Stati Uniti ha alloggiato e in tutti i centri nevral-

gici della capitale si respira aria di stato d'assedio e si vedono soltanto uniformi e automezzi della polizia. Qui, come a Roma, l'America ha bisogno di «protezione».

Eppure De Gaulle a Orly aveva chiuso la sua breve allocuzione di benvenuto gridando «Viva l'America» e Nixon gli aveva fatto eco in francese con «Viva la Francia».

Da Orly al primo colloquio privato all'Eliseo, al pranzo

ufficiale offerto questa sera dal Generale all'ospite americano, i due uomini si sono mossi nello spirito di questi «evviva» reciproci che, al di là del rituale protocollo ruffianesco, la speranza comune di trovare, secondo la formula di Nixon, «strade nuove di intesa».

Parigi in effetti è la vera tappa «ad ostacoli» del viaggio di Nixon in Europa; qualcosa di completamente

diverso dalle precedenti visite ai vassalli Wilson o Kiesinger, Rumor o Nenni. Da dieci anni, cioè da quando De Gaulle è tornato al potere, Parigi è il cavallo riottoso al giogo americano. Che si parli di Mercato comune o di Alleanza atlantica, del ruolo dell'Europa o dei rapporti con l'Est, del disarmo nucleare o del Medio Oriente.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

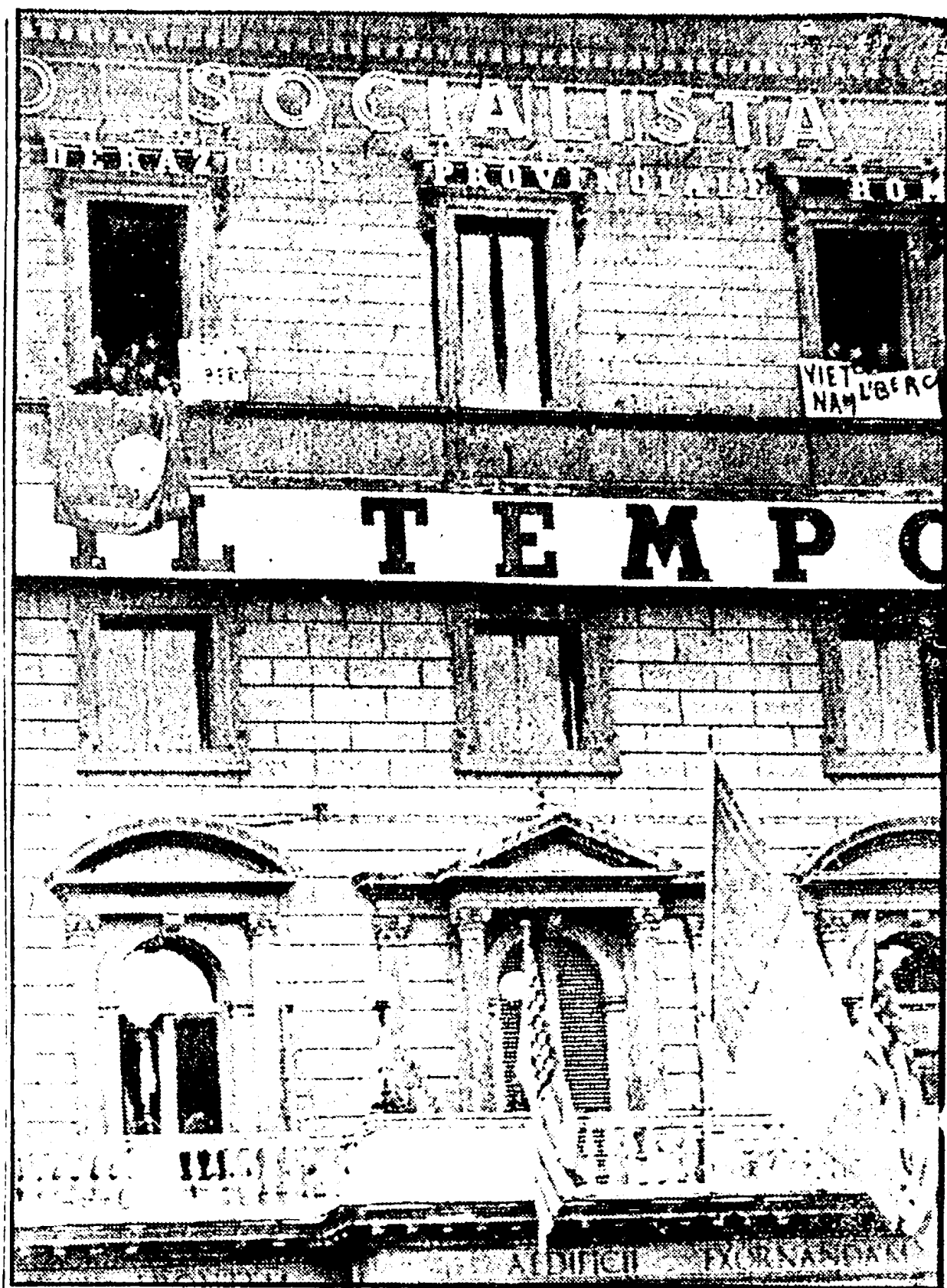
Alle 12 di ieri Nixon è ripartito da Roma lasciandosi alle spalle una situazione molto tesa. Le violenze della polizia contro le manifestazioni democratiche, il rigurgito di teppismo fascista che ha provocato la morte dello studente Domenico Congedo hanno segnato tragicamente la visita del presidente americano. Il governo è sotto accusa.

Ma ancora ieri i democratici della Capitale hanno fatto sentire la loro protesta. Colonne di giovani si sono formate in più punti della città. L'occupazione dell'Università continuava. Quando Nixon è uscito da Palazzo Chigi dove era stato a colloquio coi rappresentanti del governo è stato raggiunto dagli slogan di «Nixon vattenti!» e «Vietnam libero» che i giovani socialisti scandivano dalla sede della federazione sventolando bandiere rosse e scritte antimperialiste. Un corteo ha bloccato in via del Corso la macchina del presidente USA che si dirigeva verso piazza del Quirinale. Qui un elicottero della marina statunitense aspettava Nixon per trasportarlo all'aeroporto di Ciampino. Anche lui, come Johnson, ha preferito sorvolare la città.

Ma prima, a Palazzo Chigi, c'era stato un incidente che è clamorosamente indicato dallo stato della maggioranza governativa. De Martino, vicepresidente del Consiglio, era assente dall'incontro con l'ospite, cui partecipavano invece, insieme a Rumor, Nenni e Colombo e numerosi funzionari. De Martino ne era stato delibatamente escluso. Il suo nome, infatti, non figurava nel programma predisposto dalla Farnesina. Nel pomeriggio, a Villa Madama, è stato convocato un'improvvisa «conferenza» con Rumor, De Martino, Piccoli, Ferri e La Malfa.

Al Senato si è svolta una seduta drammatica, piuttosto gelida di incidenti provocati dai fascisti. De e destre hanno applaudito Restivo che ha dato una versione spudoratamente falsa degli avvenimenti di giovedì, difendendo a spada tratta l'operato degli agenti e ritenendo tutta la responsabilità sui dimostranti. L'esplosione del «dega» che ha scosso tutto il paese per le brutali violenze poliziesche e per la morte dello studente Congedo è stata postata dall'opposizione di sinistra, attraverso le parole dei compagni Bufalini (PCI), Di Prisco (PSI-UP), Anderlini (Indipendente di sinistra) Bufalini ha confutato punto per punto la risposta del ministro degli Interni. Egli ha sottolineato il carattere democratico e pacifico della manifestazione contro la Nato e per la libertà del Vietnam, denunciando inoltre con forza i sistematici interventi repressivi con cui finora si è risposto alle lotte studentesche.

A pagina 2, 3 e 6, servizi e foto



«Vietnam libero»: i cartelli sono stati esposti con alcune bandiere rosse dalle finestre della Federazione romana del PSI, a palazzo Wekling, mentre Nixon, finiti i colloqui politici, esce da palazzo Chigi per tornare al Quirinale accolto da altre manifestazioni antimperialiste

La RFT rilancia la provocazione

Mosca invita la RDT a prendere misure per Berlino

Colpo di Stato in Siria?

L'agenzia UPI riferisce di avere appreso da fonti affidabili che un colpo di Stato avrebbe avuto luogo in Siria, dove il ministro della Difesa, Hafez el Assad, avrebbe rovesciato il governo e assunto il potere. Il colpo di Stato, secondo le fonti a cui fa riferimento l'agenzia, non avrebbe comportato spargimento di sangue.

OGGI

altri tempi

GIOVEDÌ sera alla Te la conferenza stampa del segretario del PSI, on. Mauro Ferri, si è conclusa con una domanda del direttore della «Provincia di Como» il quale ha ricordato garbatamente ma fermamente a Ferri che «il governo di centro-sinistra era nato per isolare i comunisti». Com'è, ha sostanzialmente chiesto l'interrogante, che non li avete ancora isolati? E si capiva che lui, personalmente, sarebbe anche disposto a passare sopra a questo gravitarlo, se i comunisti venissero isolati nelle prossime settimane, possibilmente prima di Pasqua.

«La Provincia di Como» è l'unico giornale, al mondo, nella cui redazione ancora si domanda se verranno isolati i comunisti. E' un luogo non sfiorato dal tempo, vi si scrive con le penne d'oca, non c'è il telefono, manca l'acqua potabile e l'Ansa ha tirato su col cestino, calato in strada personalmente dal redattore capo, col direttore che sorvegliava l'operazione, emozionato e palpitante. Quando vengono a sapere, alla Provincia di Como, che qualcuno è in procinto di partire

per Roma, il direttore del giornale, che usa muoversi in carrozza non avendo ancora ricevuto informazioni rassicuranti sulle automobili e sul loro impiego, lo va a trovare e lo prega di chiedere notizie, una volta giunto nella Capitale, sul fatto che il governo di centro-sinistra era nato per isolare i comunisti. Ma ci sarà da fidarsi? Finalmente due settimane fa, spinto anche dai suoi redattori che hanno detto di preferire la morte all'incertezza, il direttore della «Provincia di Como» ha deciso di venire lui a Roma per sentire se isolato o non isolato i comunisti. Viaggiando in diligenza, ci ha messo otto giorni ad arrivare, e giovedì sera l'on. Ferri non solo non gli ha dato soddisfazione, ma lo ha anzi profondamente scoraggiato: l'isolamento dei comunisti non è neppure in vista. Povero direttore, è ripartito distrutto, e adesso, secondo i nostri calcoli, deve essere fermo sulla Futa, alla stazione di posta, per il cambio dei cavalli. Fortebraccio

La nota sovietica consegnata al ministro degli Esteri Winzer denuncia i tentativi di Bonn di coinvolgere Berlino ovest in preparativi militari aggressivi - Il maresciallo Yakubowski a colloquio con Ulbricht

Dal nostro corrispondente BERLINO, 28.

Il rifiuto da parte della Germania federale, e subordinatamente da parte del borgomastro di Berlino ovest, delle proposte avanzate dalla RDT, ha riportato la tensione per Berlino alla sua fase più acuta. Come è noto, la RDT aveva offerto un accordo sul lasciapassare per la festività di Pasqua, contro la rinuncia a tenere il 5 marzo a Berlino ovest l'assemblea che dovrà eleggere il capo dello Stato tedesco occidentale. Ma oggi, dopo la sospensione del colloquio, il portavoce federale a Bonn e il borgomastro Schuetz a Berlino ovest, hanno affermato che l'elezione si terrà in questa città.

Di fronte a questo deliberato rilancio della provocazione, il governo sovietico ha chiesto a quello della RDT di prendere le misure opportune per impedire «l'illecita attività militarista» delle autorità federali e di quelle di Berlino ovest. L'ambasciatore dell'URSS a Berlino, Abramov, ha consegnato al ministro degli Esteri della RDT, Otto Winzer, una nota sovietica in cui si premette che l'URSS è disposta di innumerevoli fatti, i quali confermano che la attività delle autorità della RFT, che tentano di coinvolgere Berlino ovest nei loro preparativi militari repressivi, assume un carattere sempre più vasto e intollerabile.

La nota precisa che a Berlino ovest «si reclutano ille-

Adolfo Scalpelli (Segue in ultima pagina)